

## L'ASSALTO DEL GOVERNO

«Relazioni industriali ridondanti ed esoteriche»  
Al convegno dei Giovani di Confindustria  
il ministro del Welfare affonda la concertazione

Deregolamentazione degli orari, job on call,  
deroghe per i contratti a termine: al via  
lo smantellamento dell'accordo del luglio 2007

# Lavoro, la parola d'ordine è deregulation

Sacconi all'attacco delle regole. Epifani: dissenso radicale. Marcegaglia: no alla class action

di Bianca Di Giovanni inviata a S.Margherita Ligure

**ATTACCO** Emma Marcegaglia sa che stavolta può farcela a scardinare le resistenze del sindacato sui contratti, a liberare le imprese dai vincoli indesiderati (regole sulla sicurezza, sull'ambiente e sulla tutela dei consumatori) e magari anche a difendersi

dalla Cina. Chiede subito di rinviare sine die l'entrata in vigore della class action, viste le lentezze della giustizia civile (della serie: i consumatori possono attendere). Ripete che ora lo scenario è diverso (senza i comunisti) e si prepara al tavolo sul modello contrattuale ripetendo la sua minaccia: «Non faremo un accordo purchessia. Nessuno ci obbliga». Evidentemente il dissenso è consentito solo ai datori di lavoro. Lo dice concludendo il suo intervento (frettoloso per via del malore del premier) a Santa Margherita Ligure a chiusura del convegno dei giovani industriali. «Un rinascimento italiano è possibile», dichiara. Ne è certa, visto che pochi minuti prima dallo stesso podio Maurizio Sacconi le ha appena spianato la strada. Il ministro del Welfare annuncia una «pesante azione di deregolamentazione», che spazia via qualsiasi traccia di concertazione sindacale, di regole, e persino penalizzazioni per chi non tutela la sicurezza. Le punizioni restano

solo per i lavoratori: privati o pubblici che siano. L'impresa invece ha mani libere. Il ministro si prepara a demolire l'accordo sul welfare varato da Prodi e votato da milioni di lavoratori oltre che dal Parlamento, reintroducendo il *job on call* e chiamando le parti a deroghe sul termine dei 36 mesi. È pronto a cancellare libro matricola e libro paga, sostituiti da un semplice libro presenze presso il consulente del lavoro. È pronto a cancellare gli obblighi troppo pesanti tra appaltante e appaltatore, e determinato a rinviare il divieto di visite preassuntive. Per le attività più flessibili nell'agricoltura e

**Tutto il potere all'impresa: questo lo scenario delineato e ambito da Palazzo Chigi**

nel turismo prevede dei *voucher* preparati: neanche più un contratto. In questo contesto di totale deregolamentazione - da attuare «paccatamente» - si colloca per il ministro il tema delle relazioni indu-



Emma Marcegaglia e Silvio Berlusconi al 38° Convegno giovani di Confindustria a Santa Margherita Ligure. Foto LaPresse

striali, «ridondanti e esoteriche». Le relazioni come si sono viste finora non servono più, perché è finita l'epoca degli ideologismi: si è entrati nell'era postideologica. Che vuol dire: non più conflitto capitale-lavoro. Resta solo il capitale ad accontentare. Perché - è la tesi ricorrente - solo con la crescita si fa redistribuzione. Dunque, l'impresa al primo (anzi, unico) posto. In questo contesto, perché non accettare «la possibilità di una partecipazione agli utili da parte dei lavoratori?», si chiede il ministro rivolto agli industriali che si confermano molto freddi sulla proposta. Sacconi spiega che «la misura

non dovrebbe essere un obbligo, ma solo una nuova possibilità che le parti possono condividere in base a una norma scritta nella Carta costituzionale». Più tardi gli replicherà Marcegaglia. «Potremmo pensarci, ma per ora non vogliamo magari qualche sindacalista che ponga dei veti». Insomma, su questo è un no. Ma su tutto il resto ministro e Confindustria vanno a braccetto. Sarà pure postideologico, ma è così. Non c'è da stupirsi se all'uscita Guglielmo Epifani si dichiara «in disaccordo totale» e se Raffaele Bonanni dà l'altolà «agli atti unilaterali» avvertendo che «non si possono mettere

ogni volta in discussione i provvedimenti del governo precedente». Ma il ministro non teme dissensi e minaccia: «Se continua così la Cgil finirà come la sinistra radicale». D'altronde Sacconi è carismatico. Davanti a una platea che si prepara ad osannare il premier-padrone difende a spada tratta le due riforme fatte insieme a Roberto Maroni, quella sulle pensioni e l'altra sul lavoro. Due interventi rivisti poi dal governo Prodi. E rilancia: «L'unica cosa di cui mi pento è di non essere andato ancora più in fondo». Ci penserà adesso portando il suo pacchetto di deregolamentazione

## DALL'OPPOSIZIONE

Damiano: «Questa è una vera controriforma»

**Una vera e propria controriforma** che porta ad una deregolamentazione spinta del mercato del lavoro.

Così l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, commenta le dichiarazioni del nuovo responsabile del Welfare Maurizio Sacconi che ha annunciato una «poderosa operazione di deregolazione del mondo del lavoro».

«Quello di Sacconi è stato l'annuncio di una vera controriforma del lavoro, che corregge l'impostazione iniziale che era maggiormente tesa a dare un senso di continuità rispetto alla legislazione del governo precedente», è l'allarme di Damiano secondo il quale «il senso del suo intervento è quello di una deregolazione spinta del mercato del lavoro, che è altra cosa da alcune proposte di cambiamento e di semplificazione anche condivisibili».

Per l'ex ministro, e ora parlamentare Pd, «sorprende il fatto che non ci sia stato nessun accenno alla lotta contro la precarietà e al lavoro nero che rimangono sempre temi di alto allarme sociale». «Sul lavoro - osserva invece Damiano - è opportuno trovare un equilibrio tra le ragioni di competitività dell'impresa e la tutela del lavoro».

Il ministro Sacconi e Damiano saranno gli ospiti della puntata di TeleCamere in onda oggi alle 12.15 su Raitre, per parlare di lavoro e sanità.

**I primi «risultati» di questa campagna a fine giugno con la manovra di Tremonti**

assieme alla manovra anticipata che Giulio Tremonti sta preparando. Insomma, a fine giugno ci saranno i fuochi d'artificio. Tra le deregolamentazioni annunciate, anche quella sull'orario di lavoro. «Il governo intende deregolare tutto

ciò che attiene all'orario di lavoro - annuncia accompagnato dagli applausi - con l'obiettivo di consentire una maggiore adattabilità tra impresa e lavoratore: la modulazione dell'orario di lavoro resta lo strumento migliore per conciliare lavoro ed esigenze di famiglia». Per Sacconi «nessun incentivo finanziario può compensare un disincentivo normativo». Lo diceva Marco Biagi e lui lo ripete parlando dei più deboli, «che non sono quelli rappresentati, ma chi non riesce ad ottenere nulla». A loro pensa il capitalismo compassionevole. L'importante è che non ci sia il sindacato di mezzo.

## Una gara a chi picchia più duro, ma il sindacato risponde unito

In vista del confronto sul modello contrattuale i leader di Cgil e Cisl replicano alle bordate degli industriali che parlano di richieste inammissibili

inviata a S.Margherita

**UNITI** Arrivano a Santa Margherita Ligure con la forza di una piattaforma unitaria. E l'unità resiste, nonostante i ripetuti tentativi di dividere le diverse sigle. I sindacalisti in casa confindustriale «tengono», anche se le bordate sono violentissime. Prima Federica Guidi con il contratto «su misura», ridimensionata persino da Albergo Bombassei («i giovani sono sempre

estremi»), poi Renato Brunetta con il suo bastone per i pubblici, infine un Sacconi che distribuisce fendenti eliminando regole, sanzioni e procedure. Per non parlare di Marcegaglia, che si fa precedere da dichiarazioni tranchant: «Nella piattaforma richieste inammissibili». Spetta a Guglielmo Epifani e a Raffaele Bonanni replicare con pazienza e toni ragionevoli a questa ondata antisindacale. «Nella piattaforma c'è un sostanziale equilibrio tra funzione solidaristica del contratto nazionale e distribuzione della produttività sul secondo livello», spiega il leader Cgil. «Quello che non accet-

tiamo è che si voglia allargare in basso riducendo in alto», chiarisce in una sala silenziosa. Più tardi la presidente di Confindustria replicherà: «Non si possono chiedere due volte le stesse cose, a livello nazionale e poi aziendale». Come dire: si parte molto distanti. Enrico Letta dice che comunque il negoziato è già iniziato: un bene che le parti comincino a confrontarsi. Ma Epifani replica geli-

do: «Il negoziato si fa nelle sedi opportune».

Il clima non è affatto facile. Bonanni cerca di stemperare le tensioni. «Non capisco perché non si apprezzino il salto di qualità che c'è nella piattaforma sindacale - dichiara - Rispetto al passato c'è una svolta storica, perché il salario sarà maggiore se l'economia e le aziende vanno meglio. Significa che all'antagonismo si è sostituita la partecipazione». Non è poco, ma a Confindustria non basta: gli imprenditori vogliono tutto. Bombassei insiste: «Si vuole addirittura rafforzare il livello nazionale - spiega - In passato sono state fatte richieste pari al doppio dell'inflazione reale,

non a quella programmata. Nel momento in cui al livello nazionale si chiede tutto e un po' di più, il secondo livello va ridimensionato». Come dire: la strada di un'intesa è davvero tutta in salita. Alla fine anche Epifani tenta di sdrammatizzare.

**Sui contratti individuali Bombassei chiama in causa «l'estremismo giovanile»**

«Forse ci si concentra troppo sul modello contrattuale, che non è tutto», dichiara. Rintuzza poi la facile retorica sui pubblici dipendenti: «Già dal '54 c'è la norma che consente di rimuoverli», spiega. Ma la platea scalpita e non ci sta. La pubblica amministrazione è il male assoluto in queste stanze. Il segretario chiede che le regole vengano attuate, ma loro, i giovani imprenditori convocati a Santa Margherita non lo ascoltano. Si sciolgono in un applauso solo quando Bombassei accusa il sindacato di non essere cambiato. Nulla di nuovo: tutto inesorabilmente scontato. **b. di g.**



«Nella piattaforma equilibrio tra funzione solidaristica e distribuzione della produttività»



Sui contratti individuali Bombassei chiama in causa «l'estremismo giovanile»

SONO ABBASTANZA SICURO CHE CI SARÀ UN ATTENTATO ALLA MIA VITA PRIMA O POI. NON TANTO PER RAGIONI POLITICHE. SEMPLICE FOLLIA, È TUTTO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 40° anniversario dell'assassinio di Bob Kennedy a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



WALTER VELTRONI

**IL SOGNO SPEZZATO**

LE IDEE DI ROBERT KENNEDY

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

